

## L'onore che a Dio è dovuto

### **Un'occasione significativa**

Perché ci ritroviamo in chiesa la sera dell'ultimo giorno dell'anno o la mattina del primo giorno del nuovo anno, indipendentemente dal fatto se sia o non sia domenica? Certo, è una tradizione secolare nelle chiese riformate. La cosa non è prescritta in modo esplicito dalla Parola di Dio, ma ha un senso molto preciso. E' un'occasione significativa per rendere a Dio il culto che Gli è dovuto, per riconoscere la Sua sovranità sul tempo e sulle circostanze, per confessare che Egli, Iddio, è Colui che ci dona la vita, che la sostiene, e Colui dal quale dipende tutto ciò che siamo ed abbiamo. Per questo Gli rendiamo culto e Lo ringraziamo certo sempre, ma in modo particolare in questo momento significativo del nostro calendario.

Un canto tradizionale, contenuto da secoli nelle raccolte ad uso delle scuole italiane del Canton Grigioni, dal titolo "L'ultima sera dell'anno", dice: *"Fratelli, finito è già l'anno, Volgiamo i pensieri al Signor, E grazie a Lui solo rendiamo, Pei grandi suoi beni e favor. Il vitto, vestito e la vita Abbiamo da Te, Creator, Ogni anno ci fosti d'aiuta, Lodiam la bontà del Signor. O Padre! nell'anno novello Rimani, o rimani con noi; e facci la grazia che in quello Vivendo o morendo siam Tuoi"*.

Un canto semplice, ma importante: è questo il nostro spirito stasera? Volgiamo i pensieri al Signor ... grazie a Lui solo rendiamo ... lodiamo la bontà del Signor ...

### **Il culto che a Dio è dovuto**

**L'onore dovuto a Dio.** Il concetto è assolutamente biblico: questo è l'atteggiamento che dobbiamo avere come creature di Dio e membri, per grazia, del Suo popolo eletto. Il cristiano è colui che riconosce debitamente, in ogni occasione, che *"ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi"* (Gm. 1:17), cioè da Dio, per renderGli onore e gloria.

La Scrittura infatti più volte si esprime in questo modo: *"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono"* (Ap. 4:11); e ancora: *"Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite in sua presenza. Prostratevi davanti al SIGNORE vestiti di sacri ornamenti"* (1 Cr. 16:29). *"Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome; adorare il SIGNORE, con santa magnificenza"* (Sl. 29:2). *"Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite nei suoi cortili"* (Sl. 96:8).

Per questo il cristiano pure si sofferma in preghiera ogni giorno, ringrazia Dio prima di ogni pasto, partecipa al culto ogni domenica e riconosce debitamente in ogni occasione l'onore e la gloria che a Dio sono dovute per ogni cosa. Una di queste occasioni di onorare e ringraziare Dio è così proprio l'inizio e la fine dell'anno perché la vita, il suo sostentamento ed ogni cosa sono solo nelle mani di Dio.

**Una grave mancanza.** Il dovere di onorare Dio è così importante che mancarlo di farlo è nella Scrittura uno dei peccati più gravi. Così dice prima il profeta e poi

l'apostolo: *“Un figlio onora suo padre e un servo il suo padrone; se dunque io sono padre, dov'è l'onore che m'è dovuto? Se sono padrone, dov'è il timore che mi è dovuto?”* (Ma. 1:6). *“...infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato”* (Ro. 1:20,21).

### **La lode dei redenti**

Come membri del popolo eletto di Dio anche noi dobbiamo avere lo stesso spirito di lode e di adorazione verso Dio che i documenti biblici esprimono in moltissime circostanze. Vorrei però quest'oggi concentrare la nostra attenzione su un testo biblico, tratto dal libro dell'Apocalisse, che dipinge la folla di coloro che Dio ha salvato in Cristo che, davanti al trono di Dio nei cieli è così riconoscente della grazia ricevuta che continua a lodare ed esaltare Dio a gran voce, insieme alle altre creature celesti. Note alla fine di questo testo l'espressione “nei secoli dei secoli”, che indica come per sempre, in ogni luogo, tempo, e circostanza, debba salire a Dio la nostra lode. Leggiamolo:

*“Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: “La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello”. E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio, dicendo: “Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen”* (Ap. 7:9-12).

Che magnifico culto avverrà in cielo! Ho avuto nel passato magnifiche esperienze di culto in comunità che lodavano e cantavano con grande e trascinante entusiasmo e gioia, cosa che purtroppo sento raramente a queste latitudini... Che culti meravigliosi avverranno, però, in cielo: supereranno di gran lunga i migliori mai sperimentati sulla terra!

Mi verrebbe però anche da osservare che, allo stesso modo, chi sulla terra, disdegnava e trascurava il culto domenicale e la preghiera, perché mai vorrebbe essere salvato e giungere in paradiso, visto che lassù si continuerà a lodare e ringraziare il Signore ...in un culto eterno? Ci si potrebbe veramente chiedersi se chi non comprendeva sulla terra l'importanza e la gioia del culto ci si aspetterebbe forse che fosse disposto a farlo per sempre in cielo?

Consideriamo bene questo testo.

### **Gli elementi del testo**

**1. Le persone coinvolte.** Notiamo prima di tutto in questo testo le persone coinvolte in questo glorioso culto celeste: *“una folla immensa che nessuno poteva contare”* (9).

Sono tutti coloro che in ogni tempo e paese sono stati da Dio fatti partecipi della Sua grazia e che ora sono al Suo cospetto salvi per sempre. Oggi, purtroppo, coloro che vogliono essere fedeli a tutto ciò che il Signore Iddio ha comandato di osservare sono pochi. Le chiese che abbiamo, però, non basterebbero se ogni creatura umana comprendesse che a Dio è dovuto il culto nei termini che Egli stesso ha indicato e se con entusiasmo le riempisse ogni domenica con canti e preghiere di lode e di adorazione.

Non si tratta però solo di un sogno. Sono stato una volta in un paese dove avevano dovuto persino abbattere un muro della chiesa ed aggiungervi un grande tendone per ospitare tutti coloro che intendevano rendere a Dio il culto che Gli è dovuto. In quel luogo stavano facendo esperienza di un grande risveglio spirituale. Vorrei che potesse sorgere anche qui da noi, e prego il Signore per questo. Un giorno, però, in cielo, una grande folla sarà riunita per un culto perenne. Per me è consolante ed incoraggiante.

Chi sono tutte queste persone di cui parla l'Apocalisse? Sono tutti coloro che, in ogni tempo e paese, ordinati a vita eterna, hanno creduto affidando completamente sé stessi a Dio (At. 13:48), peccatori che hanno riposto in Cristo Salvatore la loro fede perché Egli ha espiato sulla croce la loro condanna, coloro che Egli ha amato liberandoli dai loro peccati con il Suo sangue (Ap. 1:5), coloro che Egli ha giustificato e che, chiamati dalla Sua grazia, sono stati portati nella gloria.

Quanti sono? Nessuno può calcolarne il numero, solo Dio lo conosce, perché esse sono coloro che Dio ha scelto, redenti da Cristo, perfettamente e distintamente da loro conosciuti, il cui nome è scritto nel libro della vita dell'Agnello. Dio e Cristo li chiamano per nome, e quando furono affidati a Cristo essi sono passati dalla porta stretta della salvezza... Sarete voi trovati fra questo numero? E' difficile dirlo, e la cosa non dovrebbe preoccuparci. L'unica cosa che per noi deve essere importante è soltanto di andare presso Cristo sinceramente per trovarvi salvezza alle Sue condizioni. Egli disse: *"Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori"* (Gv. 6:37).

**2. La loro caratteristica:** Saremo molti e vari: *"...proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue"* (9b). Sarà gente di ogni razza, lingua e nazione, coloro che Dio ha eletto, Cristo ha salvato e lo Spirito ha chiamato. La famiglia di Dio già oggi conosce gente di ogni razza, lingua e nazione, e in ogni luogo del mondo in cui i cristiani si trovano possono trovare persone con le quali sentirsi in perfetta comunione, perché amano lo stesso Dio, servono lo stesso Cristo e vivono secondo la guida dello Spirito Santo. Allora ciascuno canterà e suonerà nello stile che è proprio alla sua cultura. Pensate che meraviglia di musiche ed armonia!

**3. La loro disposizione.** In che disposizione vengono rappresentata questa gente? *"...che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello"* (9c), che stava in piedi davanti al trono e davanti a Dio ed al Mediatore! Pensate: stare di fronte al glorioso trono di Dio, tre volte santo, e per di più "in piedi"! Chi mai potrebbe ardire fare tanto senza essere fulminato all'istante da Colui davanti al quale nulla di sporco e di immondo può stare? Com'è possibile questo? Da dove proviene la grande dignità di "stare in piedi" davanti a Dio? Dalla nostra implicita dignità? No di certo! Chi mai potrebbe vantarla?

Questo è possibile perché questo è il risultato dell'opera di Cristo in colui o colei che Gli si affida: *"...come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei,*

*per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile” (Ef. 5:25-27).*

Notate come i salvati stanno davanti al trono di Dio accompagnati dall'”Agnello”, da Cristo, il Mediatore, senza il quale nessuno potrebbe stare alla presenza di Dio. Una ragione di più per prenderLo con estrema serietà e diligenza. Il trono di Dio sarebbe inaccessibile ai peccatori se non fosse per il Mediatore.

**4. Le loro vesti.** Tutto questo lo si vede anche dall'abito che portano: “vestiti di bianche vesti”. E' la veste bianca della giustizia di Cristo di cui essi sono stati rivestiti. Ricordate la parabola evangelica dell'invito a nozze? “...*Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. E gli disse: “Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?” E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: “Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti”. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”* (Mt. 22:11-14). E' la sorte di coloro che nella loro vita avranno disdegnato Cristo e la Sua opera, senza mai volersi rivestire di essa. Faremmo bene a prendere questo sul serio oggi prima che diventi troppo tardi. Questa gente ha poi “*delle palme in mano*” (9d), segno dell'acclamazione che fanno per il trionfo di Cristo sul male, come un tempo acclamavano i grandi trionfatori.

**5. Che cosa fanno.** Infatti: “*E gridavano a gran voce*” (10) voce che esprime la forza del loro amore, la grandezza della loro gioia, quanto riconoscenti sono di ciò che hanno ricevuto e con quanta convinzione danno gloria a Dio e all'Agnello! Gridano infatti affermando: “*La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello*” (10b). Sia Dio Padre che Dio Figlio vengono associati nelle loro lodi: Colui che ne l'ha preparata, e Colui che l'ha realizzata. “Siamo qui,” sembrano dire, “e il merito di questo fatto non è nostro, perché se fosse dipeso da noi, nessuno avrebbe mai potuto sperare di arrivarci un giorno!”. Lo afferma a più riprese la Scrittura quando parla della grazia di Dio. “*Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità*” (2 Ti. 1:9), e ancora: “*egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo*” (Tt. 3:5). Vediamo infine:

**6. Chi si unisce alla lode:** “*E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio*” (12), celebrando le perfezioni della Sua natura ed ascrivendogli tutta la gloria dovuta alla Sua opera. Sono gli angeli santi ed eletti, migliaia e migliaia, insieme ai ministri dell'Evangelo che con profonda umiltà e profonda riverenza esaltano la grandezza di Dio “...*dicendo: Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen*” (12b). Essi approvano e confermano che Dio è degno di ogni onore e gloria dicendo che è quanto mai giusto che gli uomini lo facciano in ogni occasione.

## **Conclusione**

Il Signore Iddio, dunque, è sommamente degno di ogni onore e gloria: è nostro dovere e responsabilità riconoscerlo e praticarlo non solo evidentemente al volgere di

un anno, ma sempre. Come dicono per sette volte queste creature celesti: Dio è benedetto in sé stesso ed è la fonte di ogni benedizione verso le Sue creature celesti e terrestri.

La gloria è la gloria delle Sue divine perfezioni, Lui che è il Dio della gloria, e di tutte le Sue opere nella natura e nella provvidenza, e specialmente della salvezza dell'uomo in Cristo. Sapienza, perché Egli è sommamente sapiente e giusto in tutto ciò che Egli compie, anche se talora non lo comprendiamo. La Sua sapienza si mostra nelle opere della creazione e nel governo del mondo, come pure nel piano di redenzione in Cristo. Ringraziamento per tutte le Sue grazie e favori temporali, spirituali ed eterne, godute sia da angeli che da uomini. Onore: quello che Gli è dovuto da tutte le creature, perché Egli è il Creatore; da tutti i Suoi figli, perché Egli è loro Padre, da tutti i Suoi servi, perché Egli è il Padrone. Potenza, esercitata nel creare ogni cosa dal nulla, nel sostenere l'intero universo e nel preservare e salvare il Suo popolo. Forza, perché Egli è l'Iddio onnipotente, la rocca eterna in cui c'è stabilità eterna.

Le creature celesti e terrestri attribuiscono a Dio e a Dio soltanto tutto questo per tutta l'eternità e desiderano che così possa essere. Lo vedranno fare anche da noi? Questo è giusto. Che così possa essere ...ma lo sarà un giorno in ogni caso, perché verrà il giorno in cui Iddio trionferà su ogni peccato e ribellione. E' la certezza del popolo di Dio, quella che gli permette di perseverare nonostante ogni avversità.

*[Paolo Castellina, venerdì 29 dicembre 2000. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione Nuova Diodati, ediz. La Buona Novella, Brindisi, 1991].*

# L'ultima sera dell'anno

Raccolta di Canti, Coira 1912, n. 13

*G=100*  
*ff* *cresc.* *dim.*  
Fra - tel-li, fi - ni - to è già l'an - no, Vol - gia - mo i pen - sie - ri al Si -  
Il vit - to, ve - sti - to e la vi - ta Ab - bia - mo da Te -, Cre - a -  
O Pa - dre! nel - l'an - no no - vel - lo Ri - ma - ni, o ri - ma - ni con  
*cresc.* *dim.*  
*ff*

5 *dolce*  
- gnor, E gra - zie a Lui so - lo ren - dia - mo, Pei  
- tor, O gni an - no ci fo - sti d'ai - ta, Lo -  
noi; *dolce* fac - ci la gra - zia che in quel - lo Vi -

8  
gran - di suoi be - ni e fa - vor. (3)  
- diam - la bon - tà - del Si - gnor.  
- ven - do o mo - ren - do siam Tuoi.